

Guariti ma restano nelle liste positivi Le quarantene infinite dei pazienti

Invalido accusa: «In casa da un mese, ora sono negativo. Al numero Covid della Asl per avere l'ok non risponde nessuno»

Giovanni Ciolina / SAVONA

«Non so più cosa fare, aiutate-mi. Mi sento un sequestrato in casa. È da più di un mese che non esco ed ora che anche l'ultimo tampone è risultato negativo non posso tornare libero. È dal 13 gennaio. L'ufficio d'igiene non mi ha tolto dalla lista dei positivi e io non riesco a farmi rispondere al numero telefonico dedicato al Covid».

La richiesta d'aiuto, un misto di desolazione e rabbia, arriva da G. D., savonese, che a Natale si è ritrovato positivo al Covid e quindi costretto a rimanere a casa. «Sono invalido e vivo da solo - aggiunge - dopo tanto tempo non ho neppure più i soldi per pagare gli amici che mi fanno la spesa. Ho bisogno di uscire, ma non riesco».

E come ad inizio di dicembre a finire nel mirino della critica e delle polemiche è il centralino appositamente dedicato all'emergenza coronavirus. Due numeri di telefono (019-8405908 e 019-8405769) che risultano inaccessibili alla maggior parte dell'utenza alle prese con il maledetto virus. Un intoppo con il quale si è trovato a dover combattere anche G. D. senza successo e soprattutto tanta rabbia. «Stai ore in attesa senza parlare con nessuno - spiega la vittima di un vero e proprio disservizio - Ho chiesto aiuto al mio medico di base, ma anche da lui ho ricevuto una risposta negativa. Neppure lui riesce a mettersi in



MARCO DAMONTE PRIOLI
DIRETTORE GENERALE ASL2

«Purtroppo non conosco il problema ma mi impegno ad occuparmene. Chiederò lumi ai dirigenti»

COSÌ SUL SECOLO XIX



Il primo dicembre il servizio sulle lacune del servizio telefonico istituito dalla Asl

contatto con l'ufficio d'Igiene. Ho chiamato anche i carabinieri che mi hanno detto di andare a suonare il citofono degli uffici dell'Asl 2, ma come posso fare se non riesco ad uscire di casa?».

Il problema dell'impossibilità di mettersi in contatto con il personale degli uffici di via Collodi attraverso quei due numeri sembra essere riconducibile alla linee utilizzabili dal centralino stesso: quattro, di cui solo tre in entrata e una in uscita. Sembra quindi scontato trovare le linee intasate a fronte delle centinaia di cittadini savonesi che ogni giorno si trovano alle prese con il Covid. «Non è vero che esistano solo tre linee - aveva dichiarato la responsabile Virna Frumento a fine novembre - Stiamo valutando il da farsi».

Ma da quel giorno è cambiato solamente il software a cui fanno riferimento gli operatori e che da un mese circa possono collegarsi al programma Poliss della Regione. Di potenziamento delle linee del centralino neanche l'ombra anche perché nel servizio sono stati dislocati a turno parecchi elementi del personale degli uffici Asl di via Collodi, tra cui anche gli ispettori della Psal e pur incrementando gli operatori se mancano le linee l'attività diventa inutile, oltre che massacrante per i centralinisti.

«Purtroppo non conosco il problema - sottolinea il neo direttore generale Marco Damonte Prioli - ma mi impegno



Il controllo a domicilio dei pazienti in quarantena

ad occuparmene. Chiederò lumi ai dirigenti».

Nel frattempo però i cittadini restano in attesa e molti, come G. D. sono costretti a rimanere chiusi in casa.

«Non sono l'unico, è una situazione diffusa - afferma il cittadino - Se vuole posso fornire il nome di molti di loro. Così non si può andare avanti. Senza dimenticare il problema della raccolta dei rifiuti a casa per noi positivi al Covid. Dopo la segnalazione della positività ho dovuto atten-

dere venti giorni per ricevere una chiamata da parte della società che deve fornire contenitori e sacchetti. Ma non ho visto nessuno. Fino all'altro giorno quando un signore ha suonato al citofono di casa mia alle sette e mezza del mattino dicendomi che era venuto a prendere i sacchi della spazzatura. Non ho potuto fare altro che invitarlo ad andare via perché a me non era stato consegnato nulla».

Un incubo, quindi, che sembra andare oltre ai problemi

creati dal virus.

«Per favore aiutatemi - è l'implorazione di G.D. con il groppo in gola - Non ce la faccio più. Devo uscire visto che per fortuna mi sono negativizzato. Quello che succede con l'ufficio d'igiene non è tollerabile. Noi malati di Covid ci sentiamo abbandonati».

Trovare una soluzione è doveroso, se non un obbligo, da parte dei vertici Asl. Per i cittadini, ma anche per gli operatori costretti a turni terrificanti.—

Accertamenti su eventuali illeciti dopo l'impegno di spesa di 91 mila euro Affidamento diretto alla coop Finale Salute. Cileto: «Difendo il progetto»

La delibera sullo screening Covid è approdata sul tavolo della Procura

IL CASO

Il caso della determina firmata dal segretario del Comune di Finale, Isabella Cerisola, sull'impegno economico da 91 mila euro per una presunta campagna di screening epidemiologico sul Covid è finita sul tavolo del procuratore della Repubblica Ubaldo Pelosi e del sostituto

Claudio Martini. Al momento si tratta di una presa d'atto della vicenda da parte della procura per verificare l'esistenza o meno di eventuali violazioni penali, ma non è da escludere che la delibera possa finire all'attenzione della Corte dei Conti.

L'argomento ha tenuto banco ieri in Comune dove il sindaco Ugo Frascherelli ha ammesso di averne parlato con i diret-

ti collaboratori senza ovviamente rivelarne gli esiti.

È stata una giornata pesante anche per Tiziana Cileto, vice presidente della cooperativa Finale Salute che ha ottenuto l'affidamento diretto dell'effettuazione dei tamponi rapidi su una parte della popolazione finalese ritenuta più a rischio: personale dell'amministrazione comunale, delle scuole e delle pubbliche assi-

stenze, oltre agli over 70 segnalati dai servizi sociali (martedì saranno tamponati gli anziani della rp Ruffini). Per la libera professionista avrebbe pesato il suo duplice ruolo di beneficiario dei 91 mila euro nel ruolo di medico della cooperativa e di consigliere comunale di minoranza.

«Difendo la bontà del progetto che abbiamo portato avanti di tamponare periodicamente una parte della popolazione - afferma Tiziana Cileto - E quando abbiamo saputo di quella possibilità ci siamo proposti avendo già in atto un bando con il Comune per quanto riguarda il cup, il centro prelievi e il servizio nei festivi che tre anni fa rischiava di chiudere». —



G. CIO. Il test del tampone con il sistema drive in